

## Biografia di Benedetto Ricci

Fra i 15 figli avuti da Serafino e Giuseppa Pica Alfieri, rimase noto in ogni angolo del Regno, per la sua straordinaria opera poetica-letteraria, Angelo Maria Ricci. Molto stimato dai capitignanesi fu pure suo fratello Celestino. Di Benedetto si hanno invece poche notizie, ma tanto bastano per delinearne la figura. Sappiamo che con i celebri fratelli, Benedetto venne avviato agli studi superiori nel celebre collegio Nazareno di Roma che lasciò nel Marzo del 1798 a causa degli incresciosi avvenimenti di fine secolo allorquando i francesi invasero la penisola. Non conosciamo il suo successivo curriculum scolastico, certo è che passò buona parte della vita in Capitignano interessandosi della famiglia e del suo amato villaggio. Si rese protagonista di iniziative per le quali riteniamo che quel borgo assunse una struttura urbanistica tuttora efficace. Di alcune ne abbiamo testimonianza documentata. In una missiva redatta nell'ultimo scorcio del 1816 scrisse al "novello" Comune di Capitignano per chiedere l'apertura di due nuove importantissime strade da realizzarsi a sue spese:

- l'apertura di una strada che da Mopolino, in linea retta sopra il suo territorio, andava a rimboccarsi con la strada pubblica (trattasi del cosiddetto vialone che in tempi recenti è stato intitolato "Via della Repubblica").
- l'apertura di una strada che da Capitignano avrebbe condotto a Montereale, della lunghezza di passi trenta napoletani.

Chiese inoltre la chiusura di una vecchia strada impraticabile che da Capitignano conduceva a Sivignano, della lunghezza di passi venticinque e larghezza di palmi dodici.

A fronte di tali iniziative il primo Sindaco di quel Comune, Firmi Eugenio, non esitò ad avanzare preghiera per accettazione all'Intendente dell'Aquila il quale approvò.

Abbiamo poi rintracciato un documento, datato 3 Maggio 1821, con il quale Benedetto, rivestendo la carica di "deputato alle strade del Comune di Capitignano" scrisse all'Intendente della Provincia dell'Aquila:

*< con Sua d'ufficio dell'anno scorso fui destinato a vigilare sui lavori della strada che da Piedicolle conduce a Capitignano, realizzata a carico dei naturali del Comune di Capitignano. In esecuzione di detti ordini fu al momento costruito il ponte sul fiume che attraversa la villa di Piedicolle e fu condotta a fine una linea di strada in vocabolo Pratelle il cui proseguo fu infelicemente sospeso nella di Lei assenza. .... La prego pertanto di volerci autorizzare a poter invitare i naturali di Capitignano a prestare due giornate di lavoro gratis ciascuno per riordinare la regolarità del transito nella strada sotto il vocabolo Pratorosolo, formata a mie premure e a spese di ciascun confinante senza il minimo intervento del Comune, in quanto ingombrata dalla terra cavata nell'apertura del letto del fiume >.*

Queste e altre iniziative che sarebbe interessante rintracciare dai polverosi archivi aquilani e reatini, corroborati dal fatto che siano state progettate e realizzate allorquando la decadenza dei Ricci era imminente se non già determinata, ci inducono ad ammirare la predisposizione di Benedetto al bene comune.